

La Voce di cinquant'anni fa – Agosto 1970

a cura di Tarcisio Cima

Dallo scorso 11 giugno è aperta al Museo di Lottigna la mostra temporanea **50 di voce 50 di blenio**. Invitandovi cordialmente a visitarla, ricordiamo che agli abbonati di “Voce di Blenio” e ai membri dell’Associazione Museo della Valle di Blenio viene consegnato gratuitamente sul posto il quadernetto **voce fuori voce 2** approntato per accompagnare e agevolare la visita. La pubblicazione può essere ritirata anche al Museo Cà da Rivöi di Olivone, dove è in corso la mostra *Non solo Cronaca. Pagine letterarie scelte in 50 anni di storia di Voce di Blenio*.

Riflessioni sull'agricoltura bleniese

La prima pagina è interamente dedicata ad un sostanzioso contributo di **Ermelindo Taddei** sull'agricoltura in Valle. L'attenzione di “Voce di Blenio” per il tema è stata viva fin dai primi numeri e costante fino ai nostri giorni. E come poteva essere diversamente, considerata l'importanza che ha sempre avuto il settore primario in Valle? Nell'analisi del nostro “Lindo”, ma anche in quelle successive di altri autori, è ben viva la preoccupazione per il futuro, non solo della stessa agricoltura, ma per l'assieme della vita economica e sociale vallerana.

Ora, se guardiamo al futuro e vogliamo fare previsioni di ordine demografico, economico, umano ecc., al momento in cui la nostra agricoltura sarà ridotta numericamente al 50% di quella attuale e gli altri settori barcolleranno nel buio come ora, ci vien spontanea la domanda che ne sarà della maggior parte dei piccoli villaggi?

L'apprensione non diventa però motivo di scoraggiamento e di rinuncia. Al contrario si trasforma in stimolo per cercare di costruire, possibilmente uniti, un futuro migliore per l'agricoltura e per l'intera valle.

Io vorrei vedere aziende più grandi, aziende vitali ma vorrei vedere anche paesi con popolazione forte, attiva, e non arrivare al punto di certe zone dove il villaggio è formato solo da alcuni agricoltori, per la maggior parte anziani. (...) Non rimane altro a tutti i Bleniesi che l'impegno morale di fare qualcosa onde cercare di salvare non solo l'agricoltura, che come tale può attendersi un maggior appoggio dello stato, ma, lasciando da parte un momento quel certo modo di pensare da emigrante, cercare di salvare la valle intiera.

A cinquant'anni di distanza, cosa si può dire (utilizzando al massimo cento parole)? Che gli scenari peggiori non si sono avverati. Che l'agricoltura bleniese ha tenuto, ha saputo trasformarsi e ammodernarsi, assumere nuove e importanti funzioni, trovare nuovi sbocchi di mercato. Ciò grazie all'impegno costante, per certi versi eroico, di tante donne e di tanti uomini. Grazie anche, occorre riconoscerlo, alla politica della Confederazione e del Cantone che non hanno mai ceduto alle sirene che invitavano

ad abbandonare l'agricoltura a sé stessa. Così la Valle di Blenio si trova ora ben piazzata per cogliere tutte quelle opportunità che i rivolgimenti in atto a livello planetario, coronavirus compreso, sembrano offrire all'agricoltura di montagna.

Salviamo il torchio di Scarpe



Il torchio abbandonato alle ingiurie del tempo, sembra lamentarsi: «Aiuto!» meglio: «Zu Hilfe, zu Hilfe».

Chi sale il declivo di Scarpe, tra casolari, vigneti e stalle che si sgranano davanti all'occhio ammirato per il singolare fascino di un angolo di terra a molti sconosciuto, scopre il torchio secolare in condizioni allarmanti. Non si può provare che rimpianto e amarezza per l'abbandono di un tale cimelio del passato. Eppure basterebbero un po' di volontà, un'intesa reciproca e un amore quasi sacro per conservare uno strumento campagnolo di sicura attrattiva turistica.

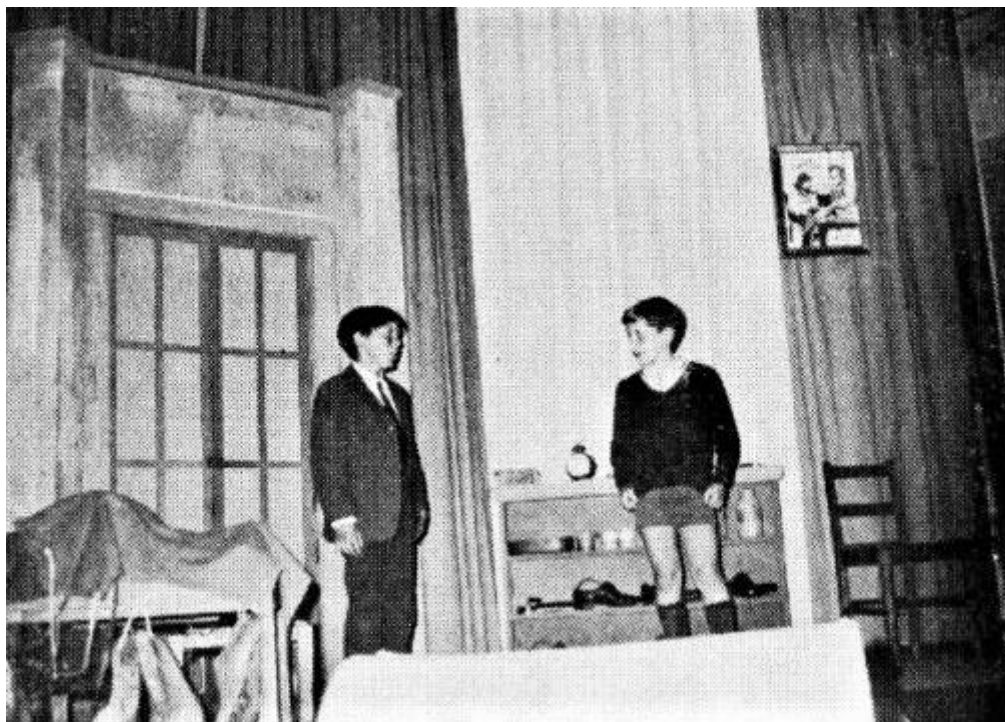
Che fine avrà fatto l'accorato appello lanciato – anche in tedesco: *Zu Hilfe, zu Hilfe!* – da “Voce di Blenio” 50 anni fa? A chi è curioso di saperlo consiglio di recarsi (preferibilmente a piedi) sul posto, sopra Semione. Torchio o non torchio, ne vale comunque la pena: vi troverà ancora *un angolo di terra a molti sconosciuto*, che continua a sprigionare *un singolare fascino*; ha perso la e finale (chiamandosi oggi preferibilmente *Scarp*), ma ha guadagnato un fiorente agriturismo: quello gestito dall'*Azienda agricola biologica Scarp* (per l'appunto) di Ruth e Michele Togni e Simona Bruni (ristorazione per gruppi e su prenotazione).

Ponto Valentino

Una recita «nostra» all'Oratorio

Dopo diversi tentativi, finalmente anche la locale Filodrammatica maschile dopo quasi 25 anni di silenzio, ha ricalcato le scene, recitando il dramma “Il piccolo Perugino”, che ha riscosso un bellissimo successo. Dobbiamo sinceramente complimentarci con i bravi attori, quasi tutti di nuova leva, per aver saputo, con

notevole sacrificio, dimostrarci che è pur sempre possibile anche ai nostri giovani dare vita alla Filodrammatica, confidando che sia questo il lieto inizio di una lunga serie di recite, come ai tempi d'oro. Tutti gli attori, dal veterano Roberto, a Renato, Remo, Angelo, Luigino-Ciccio, e ai ragazzi Rolando e Gianni, devono essere accomunati in un plauso, con l'incitamento, se fosse necessario, a voler continuare; e la loro buona volontà possa essere di stimolo ad altri che volessero esplicitare le loro doti di attore!



Gianni: primi passi di una vocazione artistica che troverà il suo compimento, 14 anni dopo, nel gruppo di musica popolare "Vox Blenii". Rolando: di sicuro quella precoce esperienza teatrale ha giovato anche a lui nella sua lunga attività di insegnamento: in fondo il maestro può essere considerato il regista, o primattore, di quella singolare compagnia di teatro che è una classe di scuola elementare.

Lottigna

In autunno verrà inaugurato il primo campeggio in valle

Si sta lavorando alacremente alla località denominata "Ai Sort" per portare a termine i lavori necessari per realizzare il Campeggio. È stata una iniziativa lanciata dal signor Alessandro Bolla e realizzata dal signor Anton Styger, entusiasta di dotare la regione di un Campeggio aperto ai gitanti. L'opera presenterà una novità assoluta per il Cantone, e cioè l'apertura del campeggio in continuità, e ciò servirà a potenziare l'afflusso alle stazioni invernali. L'apertura per soli Caravan è prevista per il prossimo autunno, mentre l'anno prossimo ospiterà il primo gruppo di tende.

Dunque anche il campeggio di "Ai Sort" di Acquarossa compie 50 anni! E da 50 anni chi sale o scende sulla cantonale, in località *Boscaia* vede il segnale stradale e l'insegna che indicano la sua presenza. Pochi curiosi, oltre ai numerosi frequentatori, imboccano la deviazione. Ma tutti sanno che lì sotto c'è un campeggio. Un campeggio la cui bella storia, di impegno e di successo, è stata ripercorsa da Davide Buzzi in un coinvolgente contributo ("L'isola nascosta") pubblicato sulla Voce di

agosto 2018. Qui ci limitiamo a ricordare che la coraggiosa iniziativa di Anton Styger è proseguita, e continua tuttora, grazie all'impegno di Madlen e Manuela Burri, rispettivamente figlia e nipote del fondatore. Auguri per i prossimi 50 anni!

Publicità

“All'ombra de' cipressi e dentro l'urne confortate di pianto è forse il sonno della morte men duro?” È la domanda retorica che il poeta Ugo Foscolo pone all'inizio della sua opera più alta e conosciuta, il carme “*Dei sepolcri*”. No, non è meno duro il sonno della morte! E non meno oscuro, impenetrabile, incomprensibile e intollerabile rimane il mistero della morte per l'uomo, che sa di non potervi in alcun modo sfuggire. Ma “all'ombra de' cipressi e dentro l'urne confortate di pianto”, cioè con il rispetto, la cura e il culto dei morti, a cominciare dal funerale, può essere un po' meno duro il dolore e la sofferenza di chi rimane. Ce ne siamo forse resi conto, alcuni di persona, tanti di riflesso, nella fase più acuta della pandemia. Uno degli aspetti più duri e penosi è stato di dover seppellire i nostri morti, non solo le vittime del coronavirus, quasi di nascosto, senza alcun rito consolatorio, senza poterli degnamente accompagnare all'ultima dimora terrena con il conforto della partecipazione e della solidarietà di congiunti, amici e conoscenti. Vogliamo perciò qui rendere un piccolo e simbolico omaggio alle ditte di onoranze funebri che offrono il loro prezioso e imprescindibile servizio in valle. Lo facciamo attraverso la riproduzione dell'inserzione della *Locatelli* di Torre, ditta conosciuta soprattutto per la sua attività principale nel settore della falegnameria, attiva nelle onoranze funebri fin dagli anni '50 e presente su “Voce di Blenio” dal primo anno e ininterrottamente fino ai nostri giorni.

Locatelli

ONORANZE FUNEBRI



Corone Camere ardenti
Cofani comuni e di lusso Servizio funebre con auto
Cremazione

TORRE Telefono 7 82 07 / 7 83 33